CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 1 GIUGNO 2023

01-GIU-2023
da pag. 18 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Macchinari al top con 55 miliardi di ricavi

00259 00259

Beni strumentali

Il rapporto di Confindustria e Federmacchine evidenzia la forza globale del settore

Luca Orlando

Un progresso vicino al 10%, che proietta il settore a 55 miliardi di vendite, il massimo di sempre. Momento positivo, quello dei beni strumentali italiani, area che rappresenta una delle punte avanzate del made in Italy manifatturiero. Settore a cui Confindustria, insieme a Federmacchine e altri partner, tra cui Sace, dedica un rapporto ad hoc, Ingenium. Analisi che guarda alle ampie potenzialità del settore, forte di un export che vale già oggi oltre la metà dei ricavi ma che in prospettiva, questa la conclusione dello studio, potrebbe produrre altri 16 miliardi di vendite, tra paesi occidentali e altri in via di sviluppo. «Un rapporto in cui abbiamo investito molto - spiega la vicepresidente di Confindustria con delega all'internazionalizzazione Barbara Beltrame Giacomello - per mettere in evidenza un settore di punta del nostro export. Caratterizzato da creatività, tecnologia e customizzazione, caratteristiche che portano le nostre imprese a vincere nel mondo». «In genere a finire sotto i riflettori sono altri settori come moda o alimentare - spiega l'ad di Sace Alessandra Ricci - ma è giusto dire che è quest'area, la meccanica strumentale, a rappresentare il volano delle nostre vendite oltreconfine: anche qui è rappresentata la bellezza del made in Italy. Abbiamo sempre supportato la presenza all'estero di queste aziende e continueremo a farlo, assicurando i rischi delle transazioni oltreconfine ma anche aiutando a sviluppare rapporti con clienti esteri favorendo ogni forma di business matching». Settore ampio, quello rappresentato da Federmacchine, che spazia tra 12 diverse associazioni di categoria nei macchinari per utilizzi finali diversi: dal packaging al marmo; dal legno alla gomma-plastica; dalla lavorazione dei metalli agli impianti per fonderia. Settori diversi ma accomunati ad ogni modo da un percorso di crescita corale. Che vede lievitare non solo il numero di imprese ma anche l'occupazione complessiva: in dieci anni, ricorda il segretario generale di Federmacchine Alfredo Mariotti, gli addetti della macroarea sono lievitati a oltre 206mila unità, il 16% in più. «So quanto siete importanti - commenta il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso - perché rappresentate aziende che sono state in grado di adattarsi ad ogni tipo di shock. Con la legge quadro sul Made in Italy che presento in Consiglio dei Ministri l'obiettivo è quello di proceder con il sostegno verso questo asset del nostro paese. Creando un fondo sovrano di sostegno finanziario, valorizzando formazione e competenze anche attraverso la creazione di un liceo del Made in Italy, accelerando sulla lotta alla contraffazione e sulla semplificazione di regole e procedure».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MINISTRO **Urso: «Il settore è stato capace di adattarsi ad ogni tipo di shock»**

Ricci (Sace): «Anche qui c'è la bellezza del made in Italy, il nostro ruolo è aiutare le imprese a crescere oltreconfine»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1675



Superficie 14 %

01-GIU-2023
da pag. 11 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Appalti, rimane l'emergenza caro prezzi: con il nuovo Codice la coperta è ancora corta

00259 00259

Materie prime

I costruttori: adeguamento automatico, serve soluzione su garanzie per le imprese

Flavia Landolfi
ROMA

In attesa del decreto attuativo del nuovo Codice l'incognita che volteggia sul settore degli appalti pubblici si chiama caro-prezzi. Un nodo segnalato anche da Bankitalia che nella sua relazione annuale quantifica nel 10% l'aumento a fine del 2022 dei costi delle infrastrutture legate al Pnrr.

Quello che in molti si chiedono a una manciata di settimane dall'operatività del nuovo quadro normativo ruota intorno all'articolo 60 del testo che ridisegna il perimetro dell'adeguamento dei costi senza però entrare nel merito del reale meccanismo per attuarlo. Gli occhi dei costruttori sono puntati su questo nella speranza di voltare finalmente pagina e di evitare il blocco dei cantieri in caso di nuove fiammate. «Rendere operativa la revisione prezzi e offrire una soluzione al tema delle garanzie per le imprese sono due condizioni indispensabili per far funzionare il mercato delle opere pubbliche in modo sano e competitivo», dice la presidente dell'Ance Federica Brancaccio.

La ricetta individuata nel nuovo Codice per fare fronte ai rincari migliora le percentuali di adeguamento passate dall'alea del 10% al 5% e dal 50% di copertura al più generoso 80 per cento. Ma il nodo di fondo resta intatto e consiste in un sistema che in ogni caso rende la coperta sempre corta, da qualunque parte la si tiri. Anche dal lato della Pa nel caso in cui i prezzi scendano e i costi possano essere ridefiniti con maggior vantaggio per le casse pubbliche. L'Ance invoca da mesi «un meccanismo neutro, immediato e automatico».

Tutto nasce dalla spaventosa impennata dei costi delle materie prime innescata dalla pandemia. Secondo uno studio dell'associazione nel primo trimestre di quest'anno i prezzi sono in flessione rispetto a un anno fa ma comunque molto lontani dai livelli di gennaio 2019: l'acciaio fa +42,9%; il bitume +17,9% mentre per l'energia elettrica si registra un +101,5% e per il gas +103,8 per cento. «Il meccanismo di un adeguamento automatico - spiegano all'associazione - terrebbe conto di tutto, anche di flessioni dei costi dei materiali. L'obiettivo è mantenere l'equilibrio contrattuale, non avvantaggiare l'impresa o la Pa». Il mercato sale e scende come dimostrano anche i numeri di ieri pubblicati dall'Istat. E stare dietro al balletto dei costi non è né semplice, né scontato, soprattutto quando si tratta dei contratti sottoscritti con le stazioni appaltanti.

Il modello ideale per i costruttori è quello francese (ma anche di altri Paesi Ue) mentre in Italia si insiste con un meccanismo che per le imprese e la Pa va di volta in volta ricalcolato e rivendicato. «In Francia - spiega l'Ance nel suo studio - la revisione dei prezzi negli appalti pubblici è obbligatoria e prevista nel Codice dei contratti pubblici». Funziona attraverso una «clausola di revisione dei prezzi che include almeno un riferimento agli indici ufficiali». Parigi ne ha individuati 23 e su questi vengono parametrati i corrispettivi degli appalti. Chi non lo fa viene sanzionato e il contratto decade. E in Italia?

La battaglia porta la firma dei costruttori. È quella di un innalzamento dei due parametri contenuti nel nuovo Codice inizialmente in bianco e che l'Ance chiedeva di riempire completamente, levando di torno l'alea (la soglia oltre alla quale scatta la revisione dei costi) e prevedendo la copertura al 90 per cento. E invece le caselle sono state riempite con la soglia del 5% oltre la quale scatta la revisione e dell'80% per l'adeguamento vero e proprio. Secondo Ance però sarà necessario che il decreto attuativo del Codice metta una parola di chiarezza. E spieghi quell'80% di revisione a quale quota degli extra-costi si riferisce. Quel che è certo è che l'aver inserito un ombrello più ampio viene salutato come un passo in avanti rispetto al farraginoso e lentissimo meccanismo di compensazione e al fondo per i ristori introdotto nel 2022 e ancora attivo ma molto indietro nei pagamenti con 1 miliardo di euro incagliato negli iter burocratici. Se però si considera che il paniere della revisione prezzi è articolato su 3 soli indicatori non stupisce che per i costruttori si tratti di una soluzione disallineata dalla realtà. E soprattutto dal mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675



Superficie 19 %

Il Sole 24 ORE
01-GIU-2023
da pag. 2 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Manifattura da tre mesi in calo Il freno dai settori energivori

I settori

Primi tre mesi in frenata con cali rilevanti per chimica, carta, legno e metallurgia

Luca Orlando

«In Italia - spiega Barbara Colombo - in effetti qualche rallentamento si vede». «Il budget dei clienti è frenato dai maggiori costi - aggiunge Riccardo Cavanna - e molti progetti, anche all'estero, sono stati messi in stand-by». Le voci degli imprenditori (e presidenti delle relative associazioni di categoria Ucimu e Ucima), rispettivamente di macchine utensili e impianti per il packaging, sintetizzano il momento attuale della nostra industria: non certo in caduta, e ancora alle prese con una massa importante di ordini da smaltire, ma mediamente in rallentamento rispetto a qualche mese fa.

La sintesi Istat, un valore aggiunto in calo dello 0,2% per l'industria in senso stretto nel primo trimestre, evidenzia un fenomeno trasversale, esito di più fattori.

Da un lato è visibile una frenata della domanda internazionale, con i primi segnali sperimentati ad aprile nel commercio extra-Ue, dove dopo più di due anni di crescita roboante, spesso a doppia cifra, compare per la prima volta un segno meno. Fenomeno che si propaga anche in Europa, con la nuova incognita rappresentata dalla Germania, primo mercato di sbocco per le nostre merci, finito in modo inatteso in recessione tecnica.

Sul fronte interno, se in generale è visibile una tenuta dei consumi, è chiaro come vi sia un riposizionamento di spesa al loro interno, con l'energia in primis ad erodere spazi per altri acquisti. Fenomeno ad esempio evidente nel commercio al dettaglio, dove i consumi alimentari, pur in crescita a valore per l'effetto-prezzi, sono da mesi in caduta in termini di volumi, dunque di quantità acquistate, con un indice che si trova sei punti sotto i livelli del 2015.

I dati di produzione industriale a marzo indicano in effetti in modo inequivoco un rallentamento corale, con indici in calo su base mensile (-0,6%), trimestrale (-0,1 il bilancio gennaio-marzo) e annuale, con il primo trimestre in rosso dell'1,5% rispetto allo stesso periodo del 2022.

Frenata pervasiva e presente in più settori, a partire da quelli energivori, che devono ancora riassorbire l'impatto della corsa delle bollette: solo ora, a fine maggio, i prezzi del gas iniziano a riavvicinarsi ai valori pre-crisi mentre a marzo, momento della rilevazione dell'ultimo dato Istat sull'output, si trovavano ancora a livelli doppi rispetto a quelli attuali.

Primo trimestre in profondo rosso, dunque, per legno-carta, chimica e metallurgia, ma rallentamenti presenti anche per alimentare, tessile-abbigliamento, gomma-plastica. Tra le poche eccezioni, che invece evidenziano una crescita, troviamo mezzi di trasporto e macchinari, elettronica e farmaceutica. Nelle analisi di Federmeccanica, che raggruppa l'area allargata di meccanica ed elettrotecnica, i primi tre mesi dell'anno si chiudono in perfetto pareggio: crescita zero dopo un finale 2022 che aveva regalato peraltro solo un guadagno di due decimali. Clima non brillante, come testimoniato dalle indicazioni qualitative, che vedono ad esempio a maggio un calo generalizzato della fiducia delle imprese registrata dall'Istat, così come la discesa dell'indice dei direttori d'acquisto al di sotto della soglia che separa crescita da recessione. E tuttavia la sensazione è quella di vivere un momento di transizione, non di caduta verticale: il 30% delle imprese sondate da Federmeccanica, ad esempio, prevede incrementi di produzione, livello quasi doppio rispetto a quanti ipotizzano un trend opposto. E un'azienda su cinque, in linea con la rilevazione di tre mesi fa, ritiene di dover aumentare nel corso dei prossimi sei mesi i livelli occupazionali.

Altro parametro meno dinamico rispetto al passato è quello dei ricavi, che pure continuano ad essere spinti verso l'alto da fenomeni inflattivi. Se una crescita su base annua per l'industria è ancora visibile (+6,4% nel primo trimestre), guardando al confronto mensile a marzo c'è invece un arretramento dello 0,3%, che va quasi ad azzerare il bilancio del primo trimestre. Arretramento che è comunque certificato eliminando dal calcolo i prezzi e guardando solo ai volumi, con il periodo gennaio-marzo a cedere lo 0,8% rispetto al trimestre precedente.

Clima diverso da quello sperimentato ora nei ricavi dei servizi, in progresso di oltre due punti rispetto a fine 2022, di più di nove nel confronto annuo. Con alcuni comparti, i più penalizzati nel periodo del Covid, a rimbalzare in modo evidente, come capita ad esempio alle agenzie di viaggio e ai tour operator, i cui ricavi in un anno sono più che raddoppiati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Cara carta.
L'industria cartaria, una delle più energivore, deve ancora riassorbire l'impatto della corsa delle bollette

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675

Il Sole 24 ORE
01-GIU-2023
da pag. 22 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Tlc, allarme dei sindacati: «Il settore a un bivio, a rischio 20mila esuberi»

00259 00259

Telecomunicazioni

Le organizzazioni pronte allo sciopero del 6 giugno: «Il Governo è assente»

Andrea Biondi

«Il presidente di Asstel lancia l'allarme? È quello che stiamo ormai da tanto tempo rappresentando a governi e Istituzioni, vale a dire un problema palese di un settore fortemente un crisi». Salvo Ugliarolo, segretario generale di Uilcom Uil, parte dall'intervista al presidente di Asstel, Massimo Sarmi, pubblicata ieri sul *Sole 24 Ore*, per ribadire le ragioni di uno sciopero dei lavoratori delle Tlc fissato per il 6 giugno. Nella sua intervista Sarmi non si è nascosto dietro al rischio che questa situazione possa portare a un'ondata di esuberi senza interventi, del Governo e dell'Europa per sciogliere nodi strutturali del settore.

«La nostra iniziativa – aggiunge Ugliarolo – non è contro qualcuno, ma per accendere i riflettori su un mondo strategico relativamente al quale non si riesce ad avere una interlocuzione con i vari governi che si sono succeduti negli anni». Non fa eccezione «neanche l'ultimo, della premier Meloni, che in campagna elettorale ci aveva rappresentato l'esigenza di mettere mano ai problemi» di un settore in cui «Tim va verso uno scorporo della rete che ci vede contrari, Vodafone ha programmato un 20% di esuberi, Wind Tre ha previsto una operazione di scorporo che ha tutto di finanziario e nulla di industriale».

«Prendiamo atto che le nostre preoccupazioni – sottolinea Riccardo Saccone, segretario Slc Cgil – sono anche dell'associazione datoriale. Del resto il disastro è sotto gli occhi di tutti. Mancano interventi legislativi ma anche un'idea di industria. E questo è ascrivibile anche alle aziende che si sono trasformate in meri rivenditori, più impegnati a farsi la guerra sulle tariffe che su uno sviluppo tecnologico che assicuri il futuro del settore». Con il governo, precisa Saccone «è comunque arrivato il momento non più rinviabile di aprire il confronto su cosa serve dal punto di vista regolatorio e generale al settore. Ci sono stati proclami a inizio legislatura che non hanno avuto seguito».

«Apprendiamo positivamente – afferma dal canto suo il segretario generale Fistel Cisl, Alessandro Faraoni – le dichiarazioni del presidente Assel che concorda con le nostre affermazioni riguardo al rischio di 20mila addetti in esubero nel settore delle telecomunicazioni. Siamo fortemente preoccupati perché il non interventismo del Governo nasconde due rischi: o non si ha contezza del problema o peggio si pensa che il problema vada affrontato solo tra aziende e sindacato». Faraoni ricorda che «l'ultimo incontro con il capo Gabinetto Caputi è stato a novembre 2022. Poi il silenzio. Sarebbero importanti un'immissione di denaro fresco e un piano industriale del settore concordato tra le parti. Troppi attori giocano ruoli individuali e non per una risoluzione a 360 gradi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1675



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

PANORAMA

00259 00259

MADE IN ITALY

Urso: «Piano nazionale per le biotecnologie»

Anche l'Italia avrà un Piano nazionale per le biotecnologie. A dirlo è stato il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, intervenendo in videocollegamento all'assemblea Assobiotec, l'associazione nazionale di Federchimica per lo sviluppo delle biotecnologie. «Ci stiamo confrontando con le associazioni e le principali imprese del settore, insieme con i ministeri coinvolti per lavorare ad un piano nazionale per le biotecnologie», ha spiegato Urso, sottolineando che «in Italia abbiamo una lunga storia nel campo dell'innovazione. Stiamo anche realizzando un provvedimento legislativo che porterò all'attenzione del consiglio dei ministri a settembre e che affronterà le nuove tecnologie di frontiera». Bene il piano del governo, dice Fabrizio Greco, presidente di Assobiotec, per il quale «non possiamo esimerci dall'avere a che fare con le biotecnologie», ma «dobbiamo decidere se essere utilizzatori o parte di coloro che le sviluppano. Nel 2030 le biotecnologie avranno un peso enorme nell'economia mondiale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1675


Imprese & Territori
Anfia, serve lo Stato in Stellantis per difendere la filiera dell'auto

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL DDL

Made in Italy, via libera al fondo sovrano

Carmine Fotina —a pag. 10

Made in Italy, 1 miliardo per il Fondo sovrano ma cala la dote aiuti

Il disegno di legge. Ok del Cdm: per le risorse possibile utilizzo del Patrimonio destinato Cdp. Saltano i 470 milioni di incentivi per Nuova Sabatini e design

Liceo del made in Italy dal 2024-25. Nella nuova bozza saltano i conti correnti agevolati destinati agli studenti

Carmine Fotina
ROMA

Sulla dote del Fondo sovrano per il made in Italy, previsto dal disegno di legge approvato ieri dal consiglio dei ministri, si è discusso fino all'ultimo minuto. Il risultato è la previsione di 1 miliardo in due anni - 700 il primo e 300 il secondo - ma nel contempo cambia il coinvolgimento della Cassa depositi e prestiti, inizialmente immaginata come riferimento dell'operazione, attraverso fondi di investimento. Per finanziare il Fondo, infatti, si ricorrerà probabilmente al Patrimonio destinato, un plafond già a disposizione della stessa Cdp. Il Fondo, che dovrà investire in aziende di filiere produttive strategiche, anche per facilitare l'approvvigionamento di materie prime critiche, nelle intenzioni del governo sarà alimentato per almeno 500 milioni anche da Casse previdenziali dei professionisti, fondi privati, assicurazioni e fondi sovrani stranieri. Un successivo decreto attuativo fisserà le regole di funzionamento.

Il "Ddl per la valorizzazione, promozione e tutela del made in Italy", un testo di 50 articoli coordinato dal ministero delle Imprese e del made in Italy, ricalca in buona parte le bozze fin qui circolate, soprattutto per le misure a costo zero e con limitato impatto di copertura. Saltano invece, quantomeno dall'ultima bozza, il rifinanziamento della Nuova Sabatini e la superdeduzione del 100% per i costi di ricerca e sviluppo relativi al design, che insieme sarebbero costati oltre 470 milioni (se ne riparlerà forse in prossimi provvedimenti). E non compare la misura con i conti correnti agevolati per gli studenti, fino a 100mila euro, da utilizzare dopo i 16 anni (costo una cinquantina di milioni annui). Confermato il rifinanziamento per l'imprenditorialità femminile (15 milioni). Il Ddl, come già emerso, fissa poi il percorso per arrivare, attraverso un regolamento del ministero dell'Istruzione e del merito, al varo del liceo del made in Italy che dall'anno scolastico 2024/25 prenderà il posto dell'opzione economico sociale dell'attuale liceo delle Scienze umane.

Tra le novità dell'ultima bozza, entra una norma sugli acquisti della Pa che dovrebbe consentire alle stazioni appaltanti di considerare anche criteri di qualità dei prodotti nella valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa (dovranno essere emanate delle linee guida ministeriali per fissare i criteri). C'è spazio anche per una commissione tecnica finalizzata a dare maggiori informazioni ai consumatori sulle fasi di produzione della pasta. Il ministero delle Imprese e del made in Italy, oltre ai contributi per progetti sulla blockchain, propone anche voucher per le imprese che iniziano a investire nel metaverso.

Tornando invece alle misure che erano già emerse nelle scorse settimane, il Ddl prevede la decontribuzione del 100% (fino a 8.060 euro annui) sugli assunti coinvolti in progetti di tutoraggio per il trasferimento delle competenze affidati ad ex dipendenti pensionati. Per il contrasto alla contraffazione confermati l'istituzione di un contrassegno "made in Italy" (le imprese potranno richiederlo su base volontaria), l'inasprimento delle sanzioni minime per chi compra i falsi (da 100 a 300 euro) e modifiche al codice di procedura penale per accelerare la distruzione delle merci contraffatte oggetto di sequestro, fatti salvi i campioni necessari ai fini probatori, per favorire la conclusione dei procedimenti giudiziari. Nel Ddl trovano spazio poi un Fondo da 15 milioni per il sostegno all'industria della prima lavorazione del legno, la previsione di un commissario straordinario per semplificare il reperimento di materie prime necessarie alla filiera della ceramica e a sostegno della nautica la riduzione da 60 a 20 giorni del termine per ottenere la registrazione delle imbarcazioni da diporto. Saranno dedicate al made in Italy una Giornata nazionale (15 aprile) e un'Esposizione nazionale permanente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

1 miliardo 15 milioni

00259 00259

LA DOTE IN DUE ANNI
Non previsti 470 milioni per rifinanziare la Sabatini

IMPRENDITORIA FEMMINILE
Il Ddl conferma il rifinanziamento da 15 milioni per l'imprenditoria femminile. Stesse risorse per l'industria della prima lavorazione del legno.

Le principali misure

Fondo sovrano con focus su emergenza materie prime
Per il fondo sovrano Made in Italy prevista una dote di 1 miliardo in due anni: 700 il primo e 300 il secondo. Il Fondo dovrà effettuare investimenti in aziende di filiere produttive strategiche, anche per facilitare l'approvvigionamento di materie prime strategiche. Sarà un successivo decreto attuativo a fissare nel dettaglio le modalità di intervento.

Sgravi per staffetta generazionale in impresa
Il Ddl prevede la decontribuzione del 100% (fino a 8.060 euro annui) sugli assunti coinvolti in progetti di tutoraggio per il trasferimento delle competenze affidati ad ex dipendenti pensionati. La remunerazione corrisposta al pensionato per il tutoraggio è esentasse e non è assoggettata a contributo previdenziale, fino a 15mila euro annui.

La qualità come criterio per gli appalti pubblici
Nella nuova bozza entra una norma sugli acquisti della Pa che dovrebbe consentire alle stazioni appaltanti di considerare anche criteri di qualità dei prodotti nella valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa (dovranno essere emanate delle linee guida ministeriali per fissare i criteri, anche con riferimento alla sostenibilità ecologica).

Voucher per la blockchain e stretta sulla contraffazione
Contributi per le imprese che investono in progetti sulla blockchain, per la tracciabilità del made in Italy, e sul metaverso. Stretta sulla contraffazione: modifiche al codice di procedura penale per accelerare la distruzione delle merci contraffatte oggetto di sequestro, fatti salvi i campioni necessari ai fini probatori, per favorire la conclusione dei procedimenti giudiziari.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

01-GIU-2023
da pag. 7 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Boom dell'export (+9,4%) e investimenti in crescita Ma l'industria frenerà

Esportazioni in volume cresciute nel 2022 a ritmo più sostenuto di Germania, Francia e Spagna

Le imprese

Nel 2023 a trainare saranno soprattutto i servizi
Spese in ricerca a +5,8%

Carmine Fotina
ROMA

La crescita delle esportazioni. E quella degli investimenti, anche se in questo caso nel 2023 servizi e industria potrebbero mostrare andamenti diversi. Questi due elementi sono la base dell'analisi sull'economia reale della Banca d'Italia che mette in risalto anche l'importanza di tenere alto il ritmo della spesa in innovazione per accompagnare una risalita della produttività del lavoro.

La relazione annuale evidenzia che nel 2022 l'accumulazione lorda di capitale si è ampliata del 9,4%, superando di quasi un quinto il livello del 2019. «Nell'ultimo biennio gli investimenti sono cresciuti di oltre il 20 per cento, segnando una netta cesura rispetto alla protratta fase di debolezza seguita alla crisi finanziaria globale» ha annotato il governatore. La quota degli investimenti sul Pil è salita al 21,5% e la dinamica positiva ha caratterizzato le costruzioni come gli acquisti di beni strumentali.

In generale però, secondo l'indagine Invind di Banca d'Italia, nel 2022 gli investimenti sono cresciuti soprattutto tra le imprese dei servizi con un numero di addetti compreso tra 200 e 499. E per il 2023 i programmi delle aziende, pur prefigurando nel complesso ancora un aumento della spesa in conto capitale, mostrano andamenti eterogenei tra settori: al visibile rialzo nei servizi si contrappone, secondo le previsioni, una decisa flessione per la manifattura, frenata soprattutto dalla minor spesa delle aziende più piccole.

Poi c'è lo spaccato relativo all'innovazione, che si presta a differenti valutazioni. Se da un lato c'è un buon tasso di crescita, dall'altro l'Italia non riesce a ridurre i divari internazionali. Nel 2022 gli investimenti lordi in prodotti della proprietà intellettuale sono saliti al tasso più elevato dal 2016 (4,5%, dall'1,4 nel 2021), più che in Germania ma meno che in Spagna e Francia. Il contributo principale è arrivato dalle spese in ricerca e sviluppo, cresciute del 5,8 per cento (2,7 nel 2021). Nonostante i recenti miglioramenti, però, resta il ritardo, con una spesa in rapporto al Pil che è dell'1,5%, circa 1,7 e 0,7 punti percentuali in meno, rispettivamente, di Germania e Francia. Anche sulla proprietà intellettuale Banca d'Italia segnala una zona grigia. Secondo i dati dell'European patent office, le domande di brevetto da parte dei richiedenti italiani, dopo la crescita nel biennio 2020-21, sono scese dell'1,1% lo scorso anno.

Sul fronte delle esportazioni, invece, l'andamento si conferma positivo pur con una evidente differenza tra valori e volumi dovuta all'effetto inflazione. Nel 2022 l'aumento annuo delle vendite all'estero di beni e servizi è stato del 9,4% in volume e più del doppio, il 21,4%, in valore. In particolare, la componente di beni è cresciuta del 6,1% in volume, più che negli altri principali Paesi dell'area dell'euro. Nell'ultimo trimestre dello scorso anno, rapportato allo stesso periodo del 2019, l'incremento è stato dell'11,4% rispetto al 2,9% della Germania, al 6% della Spagna e al -3,2% della Francia. Tre i fattori che, secondo Banca d'Italia, hanno permesso lo scatto in avanti: il guadagno di competitività di prezzo delle imprese italiane, una moderata esposizione allo stress delle catene globali di approvvigionamento e la quota contenuta di esportazioni riconducibili ai settori a elevata intensità energetica, che sono stati più penalizzati dai rincari di gas e petrolio. Una crescita sostenuta ha caratterizzato anche le importazioni, salite dell'11,8% in volume e del 35,9% in valore.

Per quanto riguardo il conto corrente della bilancia dei pagamenti, per la prima volta dal 2012 il saldo ha registrato un disavanzo (-1,2% del Pil), a causa del forte peggioramento della bilancia energetica.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+20%

CRESCITA DEGLI INVESTIMENTI
Nell'ultimo biennio gli investimenti sono cresciuti di oltre il 20 per cento, segnando una netta cesura rispetto a una protratta fase di debolezza



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

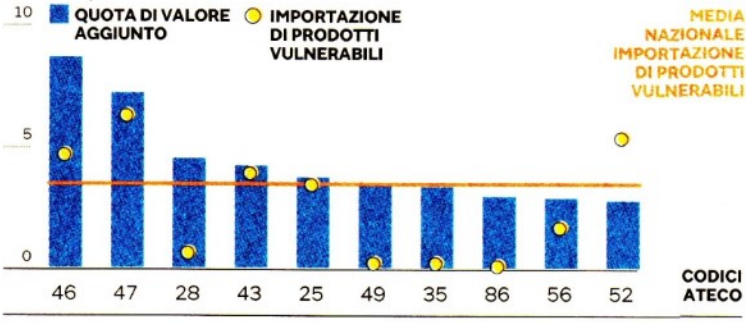
Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Produzioni sensibili

00259 00259

Quota del valore aggiunto e incidenza delle importazioni vulnerabili. *In %*



(46) Commercio all'ingrosso. (47) Commercio al dettaglio. (28) Fabbricazione di macchinari e apparecchiature. (43) Lavori di costruzione specializzati. (25) Fabbricazione di prodotti in metallo. (49) Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte. (35) Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata. (86) Assistenza sanitaria. (56) Attività dei servizi di ristorazione. (52) Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti. Fonte: Relazione annuale 2023 della Banca d'Italia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LA COMMESSA

00259 00259

Leonardo: in arrivo una fornitura di C-27J per il governo azero

IL PERCORSO

I nuovi ordini sono il frutto del lavoro del tavolo tecnico avviato dal ministero della Difesa italiano

Nuovi contratti in arrivo dal fronte azero per Leonardo. Dovrebbe, infatti, arrivare la settimana prossima in Italia una delegazione da Baku per la firma di alcuni accordi, tra cui, secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, figurerebbe quello per la fornitura di due C-27J realizzati dal gruppo guidato da Roberto Cingolani.

La sigla della commessa sarebbe il frutto del lungo ed efficace lavoro del tavolo tecnico tra il ministero della Difesa italiano e la controparte azera che ha consentito di allargare i rapporti commerciali spostando il baricentro verso l'industria della difesa. Un baricentro che, come noto, è attualmente legato soprattutto all'energia. E, dopo la crisi scatenata dalla decisione della Russia di tagliare via via le forniture di gas verso l'Europa, le relazioni dell'Italia con l'Azerbaijan, di cui la penisola rappresenta il primo partner commerciale, si sono intensificate su questo terreno. Tanto che il Tap, il gasdotto che trasporta in Europa il gas proveniente dal maxi giacimento di Shah Deniz, nel settore azero del Mar Caspio, ha garantito al Vecchio Continente flussi assai significativi (11,5 miliardi di metri cubi solo nel 2022, di cui 10 miliardi destinati all'Italia).

Ora, però, con le nuove forniture assicurate a Leonardo, il quadro della cooperazione tra i due Paesi si va ampliando con l'industria italiana della difesa che potrà sfruttare le interessanti opportunità collegate al programma di ammodernamento messo in campo dalle forze armate azere.

Tornando al C-27J Spartan, realizzato da Leonardo presso il sito produttivo di Torino Caselle, il velivolo viene considerato come la soluzione più efficace di trasporto militare multiruolo nella sua classe dimensionale ed è stato impiegato nei più sfidanti contesti operativi, dalle altitudini delle Ande fino all'Afghanistan. Il C-27J è già stato, infatti, ordinato dalle forze aeree di diversi Paesi, dalla Grecia agli Stati Uniti, dal Messico all'Italia. E, giusto tre mesi fa, il gruppo ha sottoscritto un contratto con la direzione degli Armamenti Aeronautici e per l'Aeronavigabilità (Armaereo) del ministero della Difesa italiano un contratto per uno step di aggiornamento della flotta dei C-27J Spartan in dotazione all'Aeronautica Militare con l'obiettivo di garantire prestazioni ed efficienza ancora più elevate. Oltre all'Aeronautica italiana anche l'Australia, la Romania e gli operatori americani dello Spartan, US SOCOM (il Comando delle operazioni speciali degli Stati Uniti) e US Coast Guard (la Guardia costiera), hanno poi scelto l'aggiornamento del C-27J che, grazie alla sua ampia versatilità, può essere rapidamente trasformato nella configurazione necessaria per lo svolgimento della missione operativa.

—**Ce.Do.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623


Finanza & Mercati
Fincantieri, con il sottomarino nuovo maxi ordine dall'Italia

01-GIU-2023
da pag. 20 / foglio 1

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le ristrutturazioni edilizie

Superbonus, solo a settembre la piattaforma sui crediti fermi

ROMA - Più di 180.000 pratiche bloccate e crediti incagliati per ben 30 miliardi. Le stime fornite da Ance nel corso dell'audizione in Commissione Ambiente alla Camera fanno venire al pettine i nodi legati al Superbonus. E più di tutti quello sulla piattaforma per acquistare e smistare i crediti fiscali bloccati. Un progetto di aggregazione tra player privati e pubblici - promossa tra i tanti da Enel X e Artigiancassa - che avrebbe dovuto aiutare a disincagliare i crediti maturati con le detrazioni rimasti in pancia alle aziende dopo la stretta sulle operazioni di compravendita. La soluzione era stata proposta a governo e Parlamento due mesi fa, ma, come lamentato dal vicepresidente dei costruttori edili Stefano Betti, «stenta a decollare».

Tuttavia il Mef, attraverso le parole della sottosegretaria Sandra Savino, ha assicurato ieri la piena operatività della piattaforma «entro il mese di settembre», anche se per ora nessuna iniziativa è stata intrapresa direttamente dall'amministrazione pubblica, al contrario di alcuni istituti bancari che si sono già mossi. Al momento solo EnelX, Intesa Sanpaolo e Sparkasse già riacquistano, mentre Credit Agricole, Unicredit e Poste stanno ultimando le procedure per dare avvio al procedimento.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619


Economia
Pil, l'Italia continua a correre Meglio di Francia e Germania
0,9%

Superficie 9 %

la Repubblica
01-GIU-2023
da pag. 20 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

I DATI ISTAT

00259 00259

Pil, l'Italia continua a correre Meglio di Francia e Germania

Nel primo trimestre crescita a +0,6% che a fine anno potrebbe arrivare all'1,9

di **Luca Pagni**

ROMA – Nel primo trimestre dell'anno, l'economia italiana regge, migliora le previsioni di crescita - anche se di poco - e l'inflazione rallenta. Al punto che Francia e Germania, per una volta, fanno peggio: per loro l'agenzia di rating Moody's prevede una «mini recessione», mentre migliora le aspettative sull'Italia da qui a fin anno (da +0,3% a +0,8%).

Tutto bene, dunque? La prudenza è d'obbligo, perché nello stesso tempo l'export - punto di forza dell'industria nazionale - ha fatto segnare una frenata, la prima dopo due anni. E dalla Cina si allungano ombre sulla crescita globale: ne sanno qualcosa le Borse europee che ieri hanno tutte perso tra l'1 e il 2% punti dopo i deludenti risultati della manifattura cinese.

Ma partiamo dai dati. Secondo l'Istat nel primo trimestre del 2023, il Pil italiano è cresciuto dello 0,6%, contro una prima lettura che era stata dello 0,5%. Lo stesso vale per le previsioni di fine anno, con una crescita ora fissata all'1,9% (anche qui con un aumento di un punto decimale). All'inverso, sempre nel primo trimestre la Francia ha visto il Pil migliorarsi solo dello 0,2%, mentre in Germania per il secondo trimestre consecutivo il dato è andato a scendere, questa volta dello 0,3%. Se continuerà la tendenza in atto, l'Italia farà meglio di Francia e Germania anche alla fine del 2023, quando si prevede che a Parigi si dovranno accontentare di un +0,8%, mentre a Berlino ad andare bene limiteranno la caduta a un -0,2%. Ma non solo: l'Italia batte persino gli Stati Uniti, il cui Pil è cresciuto dello 0,3% nel trimestre e dovrebbe arrivare chiudere a +1,6% per Natale.

Ma cosa giustifica il buon risultato della nostra economia? Tutto merito delle temperature dello scorso inverno, nettamente al di sopra delle medie stagionali, che hanno limitato l'uso del gas e contenuto la spesa delle bollette. Con un effetto positivo per i bilanci delle famiglie, nonché sul dato complessivo del costo della vita. Ma è anche merito degli italiani stessi, che hanno sostenuto i consumi interni, in particolare tornando a viaggiare e spendere nelle località turistiche. Compensando così la frenata improvvisa delle esportazioni, da sempre il motore che spinge l'industria a essere una delle prime tre d'Europa, dietro a Francia e Germania.

È queste la lettura prevalente dei dati macroeconomici pubblicati ieri, subito salutati dai commenti positivi del governo di centrodestra: «È un risultato incoraggiante, che accogliamo con giusto entusiasmo pensando che sia un buon segnale che diamo anche all'Europa», ha commentato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Che si è poi lasciato andare a qualche considerazione più aulica: «I buoni risultati di crescita, voglio sottolinearlo, sono il frutto dell'impegno degli imprenditori e dei lavoratori, veri eroi dei nostri tempi».

Più concreto il dato sul fronte dei prezzi. L'inflazione ha rallentato, tornando a crescere del 7,6% a maggio (dopo il +8% ad aprile. Come detto, molta parte del merito va ai "beni energetici", i cui prezzi sono passati dal +26,6% al 20,5%. Basterà per convincere la Bce a rallentare la corsa dei tassi? Improbabile, visto che il tasso acquisito per fine anno è al 5,6%, lontano da quel 2% che l'Eurotower ha scritto nello statuto come suo obiettivo principale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il numero

0,9%

La crescita acquisita

La crescita acquisita del Pil italiano per il 2023, quella che si otterrebbe cioè se nei successivi tre trimestri la variazione fosse nulla, è pari a +0,9%. Nel Def dell'aprile scorso il governo aveva previsto per il 2023 una crescita del Pil dell'1%, poco superiore dunque alla variazione acquisita stimata dall'Istat

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619



Superficie 37 %

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Giancarlo Giorgetti Ministro dell'Economia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619